

## **4 NOVEMBRE 2014 – Festa della Vittoria e dell'Unità d'Italia**

### **Discorso del Sindaco**

Cari concittadini, volontari di tutte le associazioni, amici dell'Anpi e dell'associazione Combattenti e Reduci, rappresentanti delle forze dell'ordine, siamo qui, oggi, per riflettere su temi e argomenti che oggi più che mai sono di grande attualità.

La ricorrenza che oggi celebriamo è quella della fine del primo conflitto mondiale: il 4 novembre 1918 terminò la Grande Guerra, la prima a vedere coinvolti popoli e Nazioni di tutto il mondo, e l'Italia completò la sua unificazione con l'annessione di Trento e Trieste.

E' stata chiamata Festa della Vittoria, ma che vittoria è stata?

La prima guerra mondiale fu una vicenda drammatica, che arrivò a toccare le nostre terre da vicino, come testimoniano i nomi dei caduti incisi sui nostri monumenti. Fu un conflitto che, nel mondo, costò più di 16 milioni di morti e 20 milioni di feriti e mutilati. Solo in Italia, le vittime civili furono stimate in 589mila e i militari caduti arrivarono ad oltre 651mila.

Quale vittoria celebriamo dunque?

Questa: 96 anni fa l'Italia iniziò un cammino di rinascita, spinta anche dall'orgoglio per i propri figli mai più tornati dal fronte.

Un sentimento ardente, che condusse gli italiani tutti a volere un grande

gesto celebrativo di questo sacrificio: il 4 novembre 1921, la salma del Milite Ignoto fu tumulata all'Altare della Patria. Su quel monumento, nel centro di Roma, brucia ancora oggi giorno e notte una fiamma: un fuoco che dev'essere mantenuto vivo in ogni cittadino, il fuoco dell'orgoglio di essere italiani.

Un fuoco che, però, non è bastato a ricordare la tragedia e ad evitare così che la storia si ripettesse.

La guerra arrivò ancora a flagellare le nostre terre pochi decenni dopo. Il ricordo e la testimonianza non erano stati sufficienti per evitare un nuovo conflitto mondiale. Uno scontro ancora più cruento, che ogni italiano ricorda con dolore e vergogna per il ruolo avuto dal suo governo nei massacri e nelle deportazioni.

Anche da questi anni terribili, gli italiani hanno saputo trarre la forza, uniti, di risorgere e lo hanno fatto regalando a noi, cittadini di oggi, la Repubblica "una e indivisibile". Questa è l'Unità d'Italia che vogliamo festeggiare:

**l'unità del Paese e l'unità degli italiani.**

Sulla nostra Costituzione, da allora, leggiamo: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e

favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

Le Forze Armate, per volere dell'assemblea costituente, diventano strumento di pace: il loro compito è scritto chiaramente e traduce lo spirito della resistenza.

La festa delle Forze Armate non è dunque più una esaltazione della potenza bellica del nostro esercito: è la celebrazione della sua trasformazione in “strumento di pacificazione dei conflitti”. Ma la pace deve nascere in primo luogo da noi, dai cittadini: tutti dobbiamo diventare portatori di pace, come la Costituzione ci impone.

Il passato deve essere di ispirazione e di guida, altrimenti le celebrazioni come quella di oggi rimangono scatole vuote: riempite le giornate come questa di contenuti e di propositi!

Il rifiuto della violenza, il rispetto per le leggi, la correttezza verso gli altri, il valore della libertà, dell'onestà e del dovere: questi sono i principi che ogni italiano deve difendere e tramandare ogni giorno, non solo il 4 novembre o il 25 aprile.

Anche in questi giorni, la cronaca ci racconta di scontri tra chi rischia ogni giorno la vita per difendere le regole che l'Italia si è data e gente che sfida quelle stesse regole in vergognose, esecrabili e scellerate prove di forza e di impunità. La televisione mostra quotidianamente il suo triste report di

crimini: omicidi, furti e aggressioni. Il bollettino di guerra del 2014. Sono scene davanti a cui noi tutti ci sentiamo offesi, come persone che vivono nel rispetto delle leggi e come parte vera, onesta e sincera dell'Italia. Più ancora che nelle missioni di pace per cui l'Italia invia i suoi militari nel mondo, è in questi scontri che molti dei nostri uomini in divisa rimangono feriti, invalidi e uccisi. E per cosa? Per difendere la legalità, per difendere l'Italia, per difendere noi, cittadini onesti: una missione difficile e pericolosa, con pochi riconoscimenti e che troppo spesso diamo per scontata.

Ma oggi è il giorno giusto per ricordarci del rischio che ogni militare affronta per rendere le nostre vite un po' più sicure; oggi è il giorno per guardarli con orgoglio e dire loro "grazie".

Falle Alenanko